

# nelle mani di due leader

## De Wever, il separatista che non vuole lo Stato con più lingue

Nel 2004 al timone del piccolo partito diventato primo nelle Fiandre. Rassicura i moderati: sarà un'evoluzione dolce

### Il ritratto/2

M.MON.

**A** Bart De Wever il fisico non l'aiuta: è grosso, grasso, con le guance rubiconde da bevitore di birra e quando alza i pugni al cielo in segno di vittoria i giornalisti che gli sono accanto si scansano istintivamente. Per chi non è abituato ai suoni duri e gutturali della lingua fiamminga i suoi comizi sembrano una parodia de «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin.

Anche per questo il campione del nazionalismo fiammingo ha fatto fatica in campagna elettorale a rassicurare gli elettori più moderati e gli osservatori stranieri, a far emergere le sue innegabili doti di politico colto e intelligente e a sottolineare le differenze con gli estremisti xenofobi del Vlaams Belang.

In compenso l'operazione è riuscita alla perfezione. Alle elezioni di domenica scorsa la sua Nuova Alleanza Fiamminga (Nva) ha sfondato la soglia del 30% dei voti nelle Fiandre, diventando il primo partito della regione e strappando il primato ai democristiani del Cdv.

Così, a quarant'anni, sposato e padre di quattro figli, Bart De Wever ha «scritto una pagina di storia», come ha sottolineato lui stesso, sdoga-

**Sposato, ha 40 anni**  
È la novità uscita dalle urne, campione del nazionalismo

nando la causa del separatismo fiammingo.

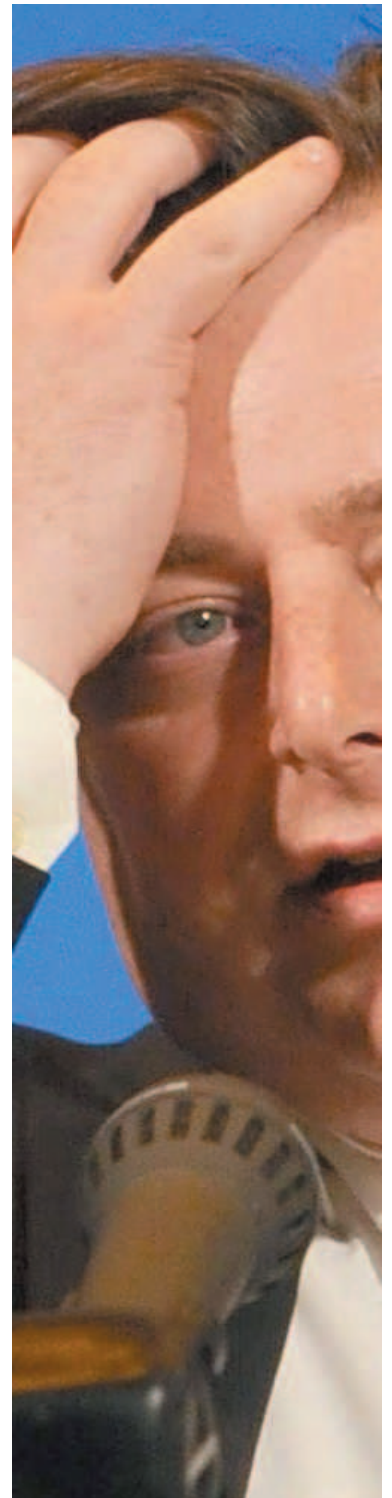
Nonostante la vittoria socialista in Vallonia è lui la novità, il vincitore, l'astro nascente della politica belga. Nato a Mortsel, in un piccolo paesino in provincia di Anversa, Bart De Wever Albert Liliane è cresciuto

con un'istruzione solida e rigorosamente fiamminga. Ha studiato storia a Leuven e Anversa, ha fatto il caporedattore delle riviste studentesche e ha collaborato alla «Nuova Enciclopedia del Movimento Fiammingo». Quando nel 2004 viene eletto presidente della Nva con il 95% dei voti il partito non è che un piccolo movimento, nato nel 2001 nell'ambiente nazionalista fiammingo da una filiazione dello storico Volksunie, l'Unione del Popolo.

**Dal 2004 al 2007** De Wever rafforza la sua guida tra scivolate a destra e tentativi di entrare nella politica vera, grazie al cartello elettorale con i democristiani del Cdv. L'alleanza si rompe nel 2006 quando nella Nva viene accettato Jean-Marie Dedecker, considerato troppo vicino all'estrema destra dell'attuale Vlaams Belang. Nel 2007 fanno scalpore le sue dichiarazioni a difesa dei responsabili di Anversa che deportarono gli ebrei e lui deve difendersi in tribunale dalle accuse di negazionismo, scrivendo pure una lettera di scuse alla comunità ebraica.

Bart De Wever ha imparato così una volta per tutte a pesare le parole e le sue uniche dichiarazioni intransigenti restano quelle sulla questione linguistica. Lui non ne vuole sapere di un Paese in cui si possano utilizzare due o tre lingue e se alla periferia di Bruxelles ci sono dei francofoni che vivono in territorio fiammingo sono loro a doversi adattare. «Penso che non ci sia una minoranza francofona nella Fiandre», ha detto una volta in Tv, «ci sono immigrati che devono adattarsi». Alle regionali del 2009 la Nva è volata al 13%.

Negli ultimi mesi è scattata l'operazione simpatia. Bart De Wever ha partecipato al quiz «l'uomo più intelligente del mondo» alla Tv pubblica VRT con un grande senso dell'umorismo e in campagna elettorale ha chiesto di sventolare le bandiere europee, al posto della bandiera gialla con il leone rampante delle Fiandre. A pochi giorni dal voto, infine, ha convocato la stampa straniera per precisare che l'indipendenza delle Fiandre arriverà solo in futuro, in modo democratico e con «un'evoluzione dolce». Dopo lo strabiliante risultato delle urne la prima cosa che ha detto è di voler «tendere la mano ai francofoni». Sì, ha risposto qualcuno, ma cosa c'è nell'altra?❖



**Il fiammingo**  
«Illustrerò le mie idee, i francofoni devono scegliere tra un accordo o lo status quo»  
Bart De Wever  
Capo della Nva

za è necessaria una coalizione che tenga insieme almeno quattro partiti. Il partito N-VA, guidato dal 39enne De Wever, prima forza nella regione settentrionale delle Fiandre, in cui si parla olandese, è divenuto anche il primo partito in un paese di 10,6 milioni di persone. Con appena un seggio in meno, il partito dei Socialisti francofoni (PS) si è imposto come il secondo partito del Belgio, vincendo le elezioni nella regione meridionale della Vallonia, dove si parla francese. Insieme ai Socialisti Fiamminghi, il PS costituisce il più grande gruppo in parlamento. Questo implica che il leader del PS, Elio Di

Rupo, potrebbe diventare il prossimo primo ministro.

«Viviamo un momento storico, bisogna trovare la via del compromesso», ha detto Di Rupo prima dell'incontro con re Alberto II. Per come la vede lui, il «voto differenziato» espresso dal Nord e dal Sud del paese «non porta necessariamente allo scontro» anche se «i programmi e gli obiettivi» dei due partiti sono diversi, ha ammesso il leader italo-belga. «Rispettiamo Bart De Wever. La democrazia si è espressa - ha aggiunto il possibile premier - Spetta al re fare una scelta».